

Cancellieri A., Scandurra G. (a cura di). *Tracce Urbane. Alla ricerca della città*. Milano: FrancoAngeli. 2012

La centralizzazione del vivere urbano, o meglio un'urbanizzazione "estesa" alle aree periferiche, è ormai evidente ma in maniera quasi più eclatante assistiamo ad una precarizzazione degli spazi urbani stessi, che manifestano oggi la contraddittorietà di un sistema strutturato sulla mobilità e sulla densità (umana, materiale, finanziaria). Le città sono "laboratori sociali", spesso non decodificati dalle amministrazioni locali, mosaici di spazi vitali conditi in cui i concetti di cittadinanza, identità, territorio si negoziano quotidianamente in una babele di linguaggi e codici culturali, luoghi, infine, di contesa legati all'acuirsi della frammentazione del capitale sociale.

Il volume *Tracce urbane. Alla ricerca della città* si addentra proprio in questa stratificazione urbana, ed il risultato è una raccolta di saggi, di indagini prodotte da un gruppo di ricercatori afferenti a diverse discipline, articolati su cinque temi focalizzanti che coinvolgono molteplici aspetti del vivere urbano e si presentano completamente dialoganti fra loro. Ogni contributo aggiunge in una prospettiva caleidoscopica un nuovo tassello interpretativo ed evidenzia quanto un lavoro di confronto come quello che ha richiesto la stesura di questo testo, possa offrire strumenti innovativi all'interno degli studi urbani. Le fasi per la realizzazione di questa pubblicazione sono state dilatate nel tempo, e costruite attorno a due seminari (cui nel 2012 ne è seguito un terzo) e numerosi altri incontri, tenutisi nel 2010 e nel 2011 presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Ferrara organizzato e curato da Giuseppe Scandurra, Andrea Cancellieri, Giovanni Attili, Carlo Cellamare ed Andrea Mubi Brighenti.

Può la pratica etnografica unire in un dibattito comune studiosi che afferiscono alle più disparate scienze sociali? Continua a costituire una lente utile a comprendere, seppure in maniera parziale, i processi di trasformazione in corso nelle nostre città? Come sostiene Michael Herzfeld «è ormai inconcepibile che un antropologo riesca a conoscere un intero quartiere in tutti i suoi aspetti culturali» (p. 304), eppure se a questo sforzo si uniscono «sociologi, geografi, politologi, semiotici, urbanisti, architetti e storici urbani» (p. 11) come nel caso di questa raccolta, il quadro che si inizia a delineare appare sì un mosaico complesso, ma il cui significato più "intimo" diviene maggiormente accessibile. Si sviluppa, così, la necessità di trattare ogni parte tematica in maniera polifonica, con contributi nati da «ricerche empiriche, etnografiche, recenti, mai pubblicate e dentro un'ottica comparativa, condotte in differenti contesti urbani» (p. 19). I cinque temi affrontati dagli studiosi condensano oggetti di dibattito frequenti negli studi urbani degli ultimi decenni, proprio a causa della loro problematicità e trasversalità: il tema delle periferie e della loro stigmatizzazione territoriale, legato a doppio filo con il mutato rapporto nei confronti dei "centri"; la ri-territorializzazione che l'incontro delle differenze comporta, presupponendo il territorio stesso come elemento da cui partire per «rifiutare un'immagine pre-costituita della differenza» (p. 64); la ridefinizione del concetto di spazio pubblico, sempre più sfuggente ed oggetto di contese proprio perché si presenta anche come «uno spazio di accessibilità e di visibilità che costituisce una conquista» (p. 141); la progettazione urbana, con le sue potenzialità e i limiti che rimette spesso in gioco il tema della partecipazione e l'idea di "cittadinanza attiva"; infine un tema che, a mio parere più di altri accomuna i diversi contributi, e cioè quello delle rappresentazioni. Sono soprattutto queste ultime infatti, produttori e al contempo prodotti delle pratiche, che «hanno il potere di costruire e veicolare significati, di istituire e plasmare ambienti (...),

Recensioni

hanno infine la capacità, attraverso meccanismi retroattivi e ricorsivi, di influenzare e incidere sullo stesso nostro modo di pensare e relazionarci alla realtà» (p. 253).

Questo volume pone questioni puntuali e critiche su tematiche che coinvolgono tutte le discipline che si occupano delle trasformazioni della città contemporanea e il suo carattere interdisciplinare lungi dal rappresentare, come purtroppo spesso capita, una mera relazione formale, si propone come un'ipotesi di lavoro *in fieri*, sicuramente un cammino fertile da proseguire per sfuggire alle polarizzazioni e alle rigidità che non possono arrivare a cogliere l'eterogeneità dell'urbano e del sociale. È infine una pubblicazione che ridona vitalità e riapre temi di discussione fondamentali nell'ambiente della ricerca, che troppo spesso rimane in disparte nel nostro contesto nazionale.

Elisa Castelli